

Goletta Verde boccia il mare del Salernitano

Gli accertamenti di Legambiente alla foce dei fiumi: l'83% dei campioni sono risultati inquinati



La presentazione degli accertamenti di "Goletta Verde"

I dati di Goletta Verde, la storica campagna di Legambiente, confermano un problema cronico che affligge le coste della Campania: la mala depurazione. L'inquinamento alle foci dei fiumi nel Salernitano resta l'emergenza numero uno. Su 12 punti monitorati tra fine giugno e inizio luglio nella nostra provincia, infatti, la situazione è allarmante: l'83% dei campioni supera i limiti di legge. Ben sette siti risultano "fortemente inquinati": la foce del Regina Minor a Minori, il fiume Irno sul lungomare Tafuri a Salerno, il Picentino al confine con Pontecagnano, il torrente Asa, il Tusciano (tra Pontecagnano

e Battipaglia), il canale di scarico a Marina di Eboli e il rio di via Poseidonia a Capaccio. Giudizio di "inquinato" anche per la foce di Capo di Fiume a Capaccio, il fiume Solofrone tra Capaccio e Agropoli e un canale tra Caprioli e Palinuro. Solo due punti si salvano, risultando ampiamente entro i limiti normativi: la foce del Testene ad Agropoli e la spiaggia fronte rio Arena e Baia Arena, tra Castellabate e Montecorice.

La radice del disastro è l'assenza di impianti efficienti. Secondo i controlli Arpac 2025, nel Salernitano il 53% dei depuratori è risultato non conforme. Un'inefficienza

gravissima: la nostra provincia conta 37 agglomerati urbani in procedura d'infrazione UE, per un carico di oltre 1,2 milioni di abitanti equivalenti. A peggiorare il quadro, l'assenza di cartelli informativi sul divieto di balneazione, che nega ai bagnanti una comunicazione essenziale.

«La fotografia è complessa», spiega Francesca Ferro, direttrice Legambiente Campania. «Troppi cittadini non usufruiscono di sistemi depurativi adeguati. Le infrazioni si trasformano in tasse in bolletta. L'efficientamento della rete deve diventare una priorità assoluta, per rendere i fiumi balneabili come è successo

alla Senna per le Olimpiadi 2024». Sulla stessa linea Federica Barbera, portavoce di Goletta Verde: «Non diamo patenti di balneazione, ma vogliamo lavorare in sinergia con le amministrazioni. Vedere che dopo anni le criticità persistono ci spinge a non abbassare la guardia per tutelare mare e coste». Chiude Riccardo Piunti, presidente del consorzio Conou: «Evitare di inquinare costa meno anche in termini di salute umana. La Goletta Verde percorre le nostre coste e ci dice cosa non va: il controllo deve essere serio, non bisogna fare finta di cercare».